

Tempo di Pasqua - Il Domenica - Anno C (Bianco)
"Intorno al Risorto si costruisce la Chiesa"Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito
(Canto dal Graduale)****Quasi modo geniti infantes, alleluja: rationabiles, sine dolo lac concupiscite, alleluja, alleluja, alleluja****R/ Exsultate Deo adiutori nostro; iubilare Deo Jacob.*****Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza, alleluja.*****R/ *Esultate in Dio nostro aiuto, acclamate al Dio di Giacobbe.*****Gloria****Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris. Amen.****Colletta****O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dagli Atti degli Apostoli
(5, 12-16)****Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale
(117, 1-4; 22-24; 25-27a)****Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.****Dica Israele: / "Il suo amore è per sempre". / Dica la casa di Aronne: / "Il suo amore è per sempre". / Dicano quelli che temono il Signore: / "Il suo amore è per sempre". (Rit.)****La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / ralleghiamoci in esso ed esultiamo! (Rit.)****Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! / Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore. / Vi benediciamo dalla casa del Signore. / Il Signore è Dio, egli ci illumina. (Rit.)****Sequenza****Alleluia. Post dies octo, iànuis clausis, stetit Iesus in medio discipulòrum, et**

dixit: Pax vobis.

Alleluia. La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte, venne Gesù, stette in mezzo ai discepoli e disse loro: Pace a voi!

Seconda lettura

Dal libro dell'Apocalisse di Giovanni apostolo
(1, 9-11a.12-13.17-19)

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese". Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito".

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Post dies octo, ianuis clausis, stetit Jesus in medio discipulorum suorum et dixit: Pax vobis.

L'ottavo giorno, a porte chiuse, venne Gesù, si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse: "Pace a voi!"

Sequenza

Victimae paschali laudes / immolent christiani. / Agnus redemit oves: / Christus innocens / Patri reconciliavit peccatores.

Alla vittima pasquale, / s'innalzi oggi il sacrificio di lode. / L'agnello ha redento il suo gregge, / l'innocente ha riconciliato / noi peccatori col Padre.

Mors et vita / duello confluxere mirando: / dux vitae mortuus regnat vivus.

Morte e Vita si sono affrontate / in un prodigioso duello. / Il Signore della vita era morto; / ma ora, vivo, trionfa.

Dic nobis, Maria, / quid vidisti in via? / Sepulcrum Christi viventis: / et gloriam vidi resurgentis. / Angelicos testes, / sudarium et vestes. / Surrexit Christus spes mea: / praecedet vos in Galilaeam.

"Raccontaci, Maria: / che hai visto sulla via?". / "La tomba del Cristo vivente, / la gloria del Cristo risorto, / e gli angeli suoi testimoni, / il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto; / e vi precede in Galilea".

Scimus Christum / surrexisse a mortuis vere: / tu nobis, victor Rex, / miserere.

Sì, ne siamo certi: / Cristo è davvero risorto. / Tu, Re vittorioso, / portaci la tua salvezza.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni
(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. / Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi

discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,
et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,
genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,

et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,

et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum,

et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiera dei fedeli

La Chiesa deve rendere testimonianza alla misericordia di Dio rivelata in Cristo, professandola in primo luogo come necessaria a una vita coerente con la fede. Invochiamo su di noi l'aiuto del Padre, che vuole tutti i suoi figli salvati.

Preghiamo insieme e diciamo:

Padre d'infinita misericordia, ascoltaci.

1. Perché il Giubileo straordinario della Misericordia permetta alla Chiesa di prendere più profonda coscienza del suo dovere di rendere testimonianza alla misericordia di Dio, in tutta la sua missione, e aiuti i fedeli a riscoprire, nel Sacramento della riconciliazione, la sorgente dell'amore misericordioso di Dio. Preghiamo.

2. Per le persone disperate, perché ci possano trovare pronti all'aiuto e sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e infonde speranza. Preghiamo.

3. Per gli emarginati e gli immigrati, perché trovino nelle nostre comunità cristiane cuori generosi, aperti all'accoglienza, senza pregiudizi, né distinzioni di etnia o di religione. Preghiamo.

4. Perché in tutte le famiglie, regni sempre la concordia, l'amore e la pace, e tutti i membri siano sempre aperti a dare e a ricevere il perdono, rimuovendo il rancore di eventuali torti subiti. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Per i governanti delle nazioni del mondo intero, perché sentano il grido dei poveri e regolino i loro comportamenti sui principi di fraternità e di responsabilità, senza cedere all'indifferenza, all'ipocrisia e all'egoismo. Preghiamo.

O Padre, nella misericordia abbiamo la prova di come tu ci ami. Vieni presto in nostro aiuto ed esaudisci le suppliche che con fiducia ti abbiamo presentato. Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Accogli benigno, Signore, le offerte del tuo popolo: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

**Sanctus,
Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.**

Communio (Canto dal Graduale)

Mitte manum tuam, et cognosce loca clavorum, alleluja: et noli esse incredulus sed fidelis, alleluja.

“Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente”, alleluja.

Dopo la Comunione

O Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Tematica generale

La prima lettura evidenzia i frutti della risurrezione di Cristo.

La buona novella, ormai convalidata e potenziata dalla glorificazione del Risorto si palesava agli occhi di tutti come l'unica causa dell'intensa attività taumaturgica che si verificava. Era evidente che ci si trovava davanti ad un'irresistibile forza divina, sprigionata ed espliata dalla nuova parola.

Altro effetto sorprendente era il numero dei credenti, che cresceva secondo un ritmo umanamente inspiegabile (I), dato il clima sociale, culturale e politico del tutto avverso, anzi persecutorio. Il livello di vita cristiana dei fedeli si elevava e si sviluppava, nonostante che l'ambiente morale fosse saturo di corruzione e di miasmi venefici.

Queste straordinarie realizzazioni messianiche si ricollegavano alla efficiente presenza dello Spirito Santo, a quello cioè che costituiva il dono più grande fra tutti della Pasqua e che Cristo risorto e glorificato elargiva al mondo.

La colletta di oggi connette con la celebrazione pasquale il rinvigorimento della fede quando dice: “Nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo”. Oggetto della domanda è anche l'accrescimento della grazia in ordine alla comprensione di una triplice inestimabile ricchezza: del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti.

La nuova vita salvifica in noi viene dal battesimo. Il sacramento ci ha rifatti radicalmente nella nostra sfera spirituale, elevando il nostro destino. Tutto questo è opera dello Spirito Santo, acqua viva sgorgata dal costato trafitto di Cristo. Tuttavia questo fiume di salvezza eterna non si riversa nella Chiesa che come ridondanza dell'umanità del Cristo, che ha raggiunto la sua pienezza di grazia nella risurrezione e glorificazione. Ecco così che la “pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo” (SalRs). Cristo, messo a morte, si è trasformato in sorgente di vita per il mondo intero. Il chicco, disfatto nel solco, si è cambiato in un albero sempre stracarico di frutti (Gv 12, 24). L'emarginato confitto su un patibolo infame di segregazione, è divenuto il polo di attrazione di ogni creatura intelligente e di ogni realtà cosmica (Gv 12, 32). Il “maledetto” si è fatto dono di benedizione spirituale per ogni uomo (Gal 3, 13-14; Ef 1, 3; cfr. At 5, 31).

San Giovanni nella sua visione domenicale riceve la missione-vocazione di comunicare a tutta la Chiesa (il “sette” delle chiese e dei candelabri significa la totalità) questo mistero della vita, che dal Salvatore si riversa su di noi. Il Cristo si presenta in abiti di sonno sacerdote rivestito di ogni potere anche sulla morte, sull'inferno, sempre in forza della sua risurrezione. E' ormai in grado di trasferire i suoi fratelli dalla morte alla vita. Il Cristo appare fra i sette candelabri, cioè manifesta la sua presenza nella Chiesa. La Chiesa è il giardino che doveva fiorire per i benefici di questa presenza creatrice.

La pienezza dei poteri divini del Cristo risorto è sottolineata anche nel vangelo. Egli dà la pace messianica, cioè la salvezza (Gv 14, 17), dà lo Spirito Santo, il principio universale di ogni santità (preghe euc/3).

Egli dà il potere di rimettere i peccati.

Ma il conseguimento di tutti questi beni è legato alla fede nel Cristo risorto. Fede che non ha bisogno di vedere o toccare Cristo risuscitato come pretese di fare l'apostolo incredulo (III, col, of, AnCo). Basta la testimonianza di coloro che hanno avuto l'esperienza diretta e sono qualificati a farne l'annuncio. Gesù dichiarava beati, cioè abilitati ad avere la salvezza, quanti, pur privi della risorsa concessa a san Tommaso, avrebbero creduto ugualmente. Ritorna quindi ancora il motivo della colletta, quello relativo al dono della fede, dono chiesto a Dio in virtù della celebrazione pasquale, cioè principalmente dell'Eucaristia.

Attualizzazione eucaristica

L'Eucaristia è un sacramento pasquale, perché è il memoriale che dà un "oggi" non solo alla morte, ma anche alla risurrezione di Cristo. E' un germe vivo, che, assunto da noi mediante la partecipazione attiva liturgica, continua ad operare nelle nostre anime quale generatore di fede, speranza e carità (co).

La Chiesa delle origini cresceva e si moltiplicava (I), perché era assidua all'insegnamento degli apostoli, alla preghiera, ma anche alla "frazione del pane" (At 2,42), cioè alla celebrazione eucaristica che fa "vivere e crescere la Chiesa" (LG 26; EM 7).

La primitiva riunione di cristiani dava segni di vitalità tanto meravigliosa (I) anche perché sapeva debitamente nutrirsi del pane della vita (At 2,46; cfr. 1Cor 10,16-18; 11,17-33). Esso contribuiva enormemente a che "i fedeli vivendo esprimessero e manifestassero agli altri il mistero di Cristo e la natura genuina della Chiesa" (SC 2,41; EM 6).

L'Eucaristia diventava infusione di vita e fermento di santità perché conteneva Cristo risorto e trasmetteva la sua potenza rinnovatrice. Il mistero dell'altare conserva tutte le sue prerogative anche nella Chiesa del nostro tempo e dipende da noi valorizzarle. Ecco perché la liturgia ha questa preghiera: "O Dio, nostro Padre, che alla mensa dei santi misteri nutri e fai crescere la Chiesa, concedi ai tuoi figli di accogliere il messaggio del tuo amore, per divenire nel mondo lievito e strumento di salvezza" (co Messa per la Chiesa universale/1). E ancora: "Accogli, Signore misericordioso, i doni della comunità cristiana, e per la potenza del tuo Spirito che opera in questo sacramento, fa' che la moltitudine dei credenti esprima sempre più la dignità di stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo da te redento" (of della medesima Messa).

"Io sono il Vivente"

Nell'Apocalisse san Giovanni descrive la visione che egli ebbe di Gesù. Il Maestro gli si presentò come colui che fu morto, ma che ora vive e vivrà nei secoli, anzi gli dice di essere il "Vivente" per eccellenza, cioè il sommo operatore, il grande regista e l'anima di ogni intrapresa. Egli era stato il gran "Vivente" prima della immolazione sulla croce, ma, uscito dalla tomba, lo fu assai di più. Ciò che con la passione, morte e risurrezione aveva instaurato sulla terra mediante la presenza e attività visibile, ora lo irradiava in cerchi concentrici sempre più larghi su tutto il mondo e su tutte le generazioni in virtù della sua presenza e della sua attività invisibile. Quest'ultima era sicuramente, sotto un certo aspetto, la più preziosa e la più necessaria per noi. Si trattava ora di farci cogliere i frutti di ciò che aveva seminato durante la sua esistenza terrena. Da parte degli uomini veniva il momento di essere irrorati dei benefici dei quali egli, morendo e risuscitando, aveva creato la sorgente. E questa sorgente gettava ora con abbondanza infinita le sue acque dello Spirito Santo.

Ma se il fiume suppone oggettivamente la scaturigine, cioè il compimento dei grandi misteri della redenzione, soggettivamente nessuno può beneficiarne se non mediante la fede e l'adesione della vita concreta. E' necessario credere che Cristo è morto come Messia e soprattutto che egli è risuscitato e che è vivente e operante. E' necessario rendersi partecipi di questi misteri con le opere della salvezza.

L'episodio narratoci dal vangelo di oggi ci mostra Tommaso alle prese con la sua incredulità infruttuosa. Ma egli passa alla fede nel Cristo redivivo e così diviene vero apostolo e teste del Cristo e usufruisce dei tesori della risurrezione. Gesù dichiara beati coloro che credono nella sua risurrezione, anche senza averlo veduto. Beati perché con la fede completa avranno parte delle ricchezze, messe a disposizione dalla redenzione.

Quanto è utile e anzi indispensabile che nel nostro pensare e operare, e specialmente nella nostra preghiera, manteniamo desta la persuasione di trattare con il "Vivente", Cristo!

Gli "Atti degli Apostoli" mostrano il compimento delle predizioni di Gesù

Il Crisostomo dice che il libro degli "Atti" non ci è meno utile di quello dei vangeli, perché mentre i vangeli portano molte predizioni di Gesù, gli "Atti" ne documentano la realizzazione (Comm. in Acta Apostol., Hom. I, 1; PG 60,14).

Gesù aveva fatto questo annuncio: “Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre” (Gv 14,12). Aveva voluto riferirsi precisamente ai frutti della sua attività che si sarebbero moltiplicati per la collaborazione della Chiesa, ma specialmente per la sua nuova condizione di vita e di dinamismo alla destra del Padre, cioè di Messia risorto e glorificato. Nel nuovo ordine di cose, infatti, era ormai in grado di conferire lo Spirito Santo (Gv 7,39).

Ebbene, è proprio la nuova operosità del Cristo, allargata e moltiplicata attraverso la Chiesa, che ci appare dal libro degli “Atti” degli apostoli.

Gesù aveva fatto tanti prodigi, come dice il vangelo di oggi. Ma aveva predetto anche l’attività taumaturgica dei suoi apostoli. La prima lettura di oggi ci offre il modo di controllare il compimento della profezia: “Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli”. Bastava l’ombra di san Pietro per sanare ogni genere di malattie e liberare gli ossessi. Ma, in ultima analisi, chi operava questi prodigi era sempre il “Vivente”. Così gli “Atti” sono un libro che, visto in controluce, riprende il filo della narrazione non tanto dalla Pentecoste, quanto proprio dal mistero del Cristo morto e risorto e ne mostra il prolungamento nella storia della Chiesa. Ecco perché una tradizione antichissima, ripresa dalla liturgia rinnovata, fa leggere questo libro nel tempo che segue la Pasqua.

Il libro degli “Atti” è una dimostrazione della risurrezione

Sempre il Crisostomo osserva che gli “Atti” poco dicono della divinità di Cristo, ma molto della sua messianità, della sua passione, della sua risurrezione e della sua ascensione. Infatti la prima predicazione apostolica si imperniava su questi misteri e mirava a creare la fede in essi. Gli “Atti”, però, sono prima di tutto una dimostrazione della risurrezione, come caposaldo della nuova religione. Effettivamente, accettato questo, tutto il resto segue di conseguenza (Comm. in Acta Apostol., Hom. I, 2; PG 60,16). Ecco un’altra ragione della collocazione del libro degli “Atti” nel tempo pasquale.

La vita della Chiesa deriva dal mistero pasquale

Dio formò Eva da una costola tratta dal fianco di Adamo dormente. I Padri rilessero l’origine fisica o figurativa della prima donna come immagine della derivazione della Chiesa dal mistero pasquale di Cristo. Il sangue e l’acqua sgorgati dal cuore squarciato di Gesù (Gv 19,34) furono considerati come simbolo delle realtà sacramentali con cui Dio formò la Chiesa. Sant’Agostino dice: “Come Eva fu tratta dal fianco di Adamo dormiente (Gn 2,21-22), così dal fianco del Signore dormiente, cioè morente nella passione e colpito dalla lancia sulla croce, emanarono i sacramenti con i quali doveva essere formata la Chiesa” (Enarr. in ps. 138, 2; PL 37,1785).

Ma la morte di Cristo è inseparabile dalla sua risurrezione e glorificazione. D’altronde da un morto non può venire la vita. La Chiesa dunque, già ideata e iniziata da Cristo precedentemente, ebbe la propria consistenza e piena maturità per merito del mistero pasquale. Lo Spirito Santo, che doveva completarla e manifestarla, era parimenti frutto del medesimo mistero. Anche questo spiega il perché della lettura degli “Atti” nel tempo pasquale: ci aiutano a vedere la vita della Chiesa come prolungamento dei misteri salvifici del Cristo.

La pietra scartata dai costruttori

Il salmo responsoriale di oggi dice che “La pietra scartata dai costruttori è diventata testa d’angolo”. L’affermazione è riferita a Cristo ed esprime il fatto che il Cristo, eliminato con l’uccisione dagli Ebrei, divenne, in seguito alla risurrezione, il fondamento vivo e perenne della sua Chiesa e di tutto il Regno di Dio. Questo fondamento non è solo in funzione statica di solidità, ma anche dinamica di crescita e di vitalità. In questa luce possiamo capire meglio quanto si dice nella prima lettura: “Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore”. La fede nel Cristo risorto edificava e sviluppava la Chiesa.

* * *

** L’interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 1265ss.).*

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il Risorto sta al centro della storia del mondo

“Gesù venne e stette in mezzo ai suoi discepoli; e disse loro: La pace sia con voi!” (Gv 20,19).

Colui che in quel giorno si pose fra i discepoli, prese dunque il posto centrale, salendo sul

trono che gli spettava di diritto e che si trova nel cuore della storia del mondo. Gesù ha augurato, portato e creato la pace per tutti gli uomini di tutte le nazioni e di tutti i tempi, di tutta la terra, del mondo visibile e di quello invisibile.

Quel giorno, Gesù crocifisso e risorto, in quanto Signore di tutti, ha preso posto con autorità in mezzo a tutta la popolazione umana, che talvolta esulta di gioia, altre volte si affligge mortalmente, fra gli sciocchi e gli intelligenti, fra co-loro che sono troppo sicuri di sé e coloro che sono troppo timorosi, fra gli uomini religiosi e coloro che non credono. Nel mezzo di tutte le malattie e le catastrofi naturali, di tutte le guerre e le rivoluzioni, dei trattati di pace e della loro rottura; nel mezzo del progresso, dell'immobilismo e del regresso, al centro di tutta la miseria umana innocente o colpevole, egli apparve e si rivelò come colui che era, è e sarà.

La pace sia con voi! e mostrò le mani e il costato. Quel giorno, fra tante spine ed erbacce, è stato seminato quel chicco di grano che sta maturando in vista del raccolto.

Possiamo fidarci: ciò che accadde quel giorno era e rimane il centro attorno al quale tutto il resto si muove, dal quale tutto deriva e verso il quale tutto s'incammina. Esistono tante luci, vere e apparenti, chiare e fosche; questa è quella che brillerà più a lungo, allorché tutte le altre avranno fatto il loro tempo e si saranno estinte. Poiché ogni cosa ha il suo tempo di durata; ma l'amore di Dio, che era all'opera e si esprimeva attraverso la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, dura per l'eternità.

Dal momento che un giorno tale risurrezione ha avuto luogo, non vi è motivo di disperare; vi sono invece tutte le ragioni per sperare, perfino quando sfogliamo e leggiamo il quotidiano, con tutte le sue notizie spaventose, perfino a proposito di questa nostra storia dai molteplici aspetti inquietanti che chiamiamo la storia del mondo.

Così dunque Gesù, l'unico grande Mediatore fra Dio e gli uomini, risorto dai morti, ha preso posto al centro della sua comunità, della vita di ciascun uomo e della storia del mondo. Ed è proprio partendo da là che Cristo ha pronunciato la prima Parola e l'ultima.

Karl Barth, teologo protestante (+1968): *Ce qui demeure* - Ed. Labor et Fides, Ginevra 1965 - pagg. 121-

123

* * *

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

San Beda il Giovane, monaco, la cui Memoria ricorre il 10 aprile

Nei manoscritti che narrano la vita di questo monaco è facile constatare come erroneamente sia spesso confuso col più famoso omonimo, san Beda il Venerabile. Proprio per distinguerlo, si usa comunemente aggiungere al suo nome l'aggettivo iunior.

Nacque nella regione della Germania attualmente denominata Schleswig, nei primi decenni del secolo IX; da prima visse per circa 15 anni alla corte dei Carolingi, dove si distinse non solo per l'esecuzione perfetta dei compiti affidatigli, ma anche per la condotta morigerata e pia. In seguito, considerando che il miglior servizio non è quello reso ai sovrani di questo mondo, bensì a Dio, chiese il permesso di abbandonare la corte e le ricchezze che possedeva per attuare nell'isolamento l'esecuzione perfetta dei consigli evangelici. Fu così che si allontanò dalla sua regione per trasferirsi in Italia, e precisamente a Gavello, località della costa adriatica posta tra Venezia e Ferrara. Qui entrò a far parte della comunità monastica diretta dall'abate Guglielmo. Aveva allora circa quarant'anni; tuttavia si esercitò nell'adempimento della regola e nelle severe pratiche penitenziali come fosse un giovane novizio, suscitando stupore ed ammirazione per le sue elette virtù. Forse per questo si pensò di eleggerlo alla dignità episcopale; ma egli rifiutò sempre con grande umiltà questo onore. Dopo aver trascorso circa un decennio nel monastero di Gavello, la morte lo colse il 10 aprile 883 lasciando in tutti un grande rimpianto. Le sue spoglie rimasero a Gavello per moltissimo tempo. Ma nel sec. XIII un monaco genovese di nome Giovanni, passando per Gavello, pensò di trasportare altrove le reliquie del confessore, adducendo il motivo che non ricevevano sufficiente venerazione per la decadenza del monastero. Nella biografia del sec. XIV il trafugamento viene narrato con particolari di sapore romanzesco ed avventuroso. In realtà le ossa furono traslate nella chiesa del monastero di san Benigno di Genova nel 1233, dove attualmente si trovano. Un'urna cineraria del Santo si trova nella cripta della chiesa di S. Scolastica dell'Abbazia Benedettina di Subiaco.

La sua festa è celebrata il 10 aprile.

* * *